

“Decidere in terapia. Dialogo sul metodo nella cura”

G. Delvecchio, L. Vettore

Liberidiscrivere edizioni, Genova, 2013

Non è e-learning; internet ed intranet non c'entrano affatto; non ha nulla a che vedere con la didattica virtuale, eppure quest'Opera nasce con una dimensione autenticamente innovativa nel panorama delle proposte per la formazione in ambito medico-chirurgico e le novità saltano all'attenzione fin dal titolo.

La Terapeutica, il rimedio che suggerisce l'operato del medico, del chirurgo o di altro specialista, è presentato non nella sua formula tradizionale, ma con taglio assolutamente nuovo, metodologico, mettendo a fuoco l'approccio mentale e comportamentale in uno sforzo di sintesi delle tante sfaccettature dell'agire clinico: scientifico, etico, socio-culturale, antropologico; la forma di dialogo, poi, emerge come una trovata particolarmente efficace e significativa se, evidentemente, evoca e ripropone la dinamica socratica, dalla maieutica al confronto delle idee, delle conoscenze, dei punti di vista, con l'intento di concordare o confutare; simpaticamente, la stessa prefazione ricalca questa impostazione dialogica.

Ma c'è dell'altro; mi piace la disquisizione a riguardo della medicina basata sull'evidenza (EBM) e sul ruolo e l'interpretazione delle linee guida e dei protocolli diagnostico-terapeutici, disquisizione dotta e al di fuori dei luoghi comuni e delle mode; mi piace la

differenza sottile fra “saper fare” e “sapere per fare” che, trasferita in ambito chirurgico, fa la differenza sostanziale fra il “chirurgo praticante e manuale” ed il “chirurgo addottorato”; mi piace il filo diretto medicina-scienza-filosofia, anche come implicito riferimento alle grandi culture del passato; mi piace tutto, dagli argomenti alle argomentazioni; mi piace, infine, la “forma letteraria” data al Lavoro che, pur nel rispetto del massimo rigore scientifico, si legge come un saggio o, ancora meglio, come un testo teatrale.

E allora come inquadrarlo e caratterizzarlo? Mi sembra di poter dire che l'intero corpo dell'Opera, originale nei contenuti e nella forma, debba collocarsi in quella zona grigia rappresentata da una certa carenza formativa, connotato costante dei corsi di laurea e delle scuole di specializzazione nelle nostre Università, zona grigia sulla quale fare luce grazie all'esperienza professionale sul campo, personale ed individuale, meglio se con la guida di buoni Maestri e pertanto non potrà che suscitare grande interesse in tutti coloro che orbitano nell'ambito delle scienze medico-chirurgiche e delle loro applicazioni pratiche.

Edoardo Triggiani

E-mail: edoardo.triggiani@hotmail.it

